

Karl Marx

La pena capitale – I libelli del signor Cobden – Misure della Banca d'Inghilterra¹

«New-York Daily Tribune» n. 3695
18 febbraio 1853

Londra, venerdì, 28 gennaio 1853

Il «Times»² del 25 gennaio sotto il titolo «I dilettanti dell'impiccagione» fa le seguenti considerazioni:

«È stato spesso osservato che nel nostro paese un'esecuzione pubblica è in genere immediatamente seguita da casi di suicidio o di morte accidentale per impiccagione, come conseguenza del potente effetto che ha l'esecuzione di un noto criminale su una mente malata o immatura».

Tra i vari casi citati dal «Times» per illustrare questa osservazione si trova quello di un pazzo di Sheffield, che, dopo aver parlato con altri pazzi dell'esecuzione di Barbour, mise fine alla propria esistenza impiccandosi. Un altro caso analogo riguarda un ragazzo di quattordici anni.

Nessuna persona dotata di buon senso sarebbe in grado di indovinare quale teoria intenda dimostrare l'enumerazione di questi fatti, giacché si tratta niente di meno che dell'apologia scoperta del boia, mentre la pena di morte viene esaltata come ultima ratio^a della società. E questo in un articolo di fondo del «giornale guida»!

Il «Morning Advertiser»³, in aspra ma giusta critica alle propensioni impiccatorie e alla logica cruenta del «Times», dà i seguenti dati interessanti relativi a 43 giorni del 1849:

Esecuzioni	Omicidi e suicidi
Millan 20 marzo	Hannah Sandles 22 marzo
	M.G. Newton 22 marzo
Pulley 26 marzo	J.G. Gleeson - 4 delitti a Liverpool 27 marzo
Smith 27 marzo	Omicidio e suicidio a Leicester 2 aprile

^a ultimo mezzo